

CHIAVES. Io l'aveva ben chiara.

ERCOLE. Nel primo mio discorso non ho neppure nominato l'onorevole Chiaves; l'ho nominato la seconda volta quando mi hanno costretto a parlare di nuovo; anzi ho creduto di fargli un onore nel nominarlo e nell'interesse della verità. Del resto, giacchè me ne vien data l'occasione, ne profitto per dire che io mi son dimenticato di rendere le dovute lodi per i dotti discorsi che abbiamo inteso, e che io ho provocato, dell'onorevole Ranco e dell'onorevole Mocenni, discorsi che saranno letti e meditati da tutti gli uomini competenti in questa materia. (Rumori)

PRESIDENTE. Li prego, onorevoli colleghi, facciamo silenzio, altrimenti il presidente dovrà domandare lui, per conto suo, una succursale! (ilarità)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mameli.

MANELLI. L'onorevole Ercole mi ha fatto dire...

ERCOLE. Io non le ho fatto dire che quello che ha detto.

PRESIDENTE. Ma onorevole Ercole, conoscendo ella così bene il regolamento, non dovrebbe interrompere i suoi colleghi. (ilarità)

MANELLI. L'onorevole Ercole mi ha attribuito delle parole che io assolutamente non ho pronunciato nella seduta di ieri; io non ho fatto che unirmi ai voti dell'onorevole Sanguinetti per una congiunzione ferroviaria tra Ovada ed Alessandria. All'infuori di ciò non ho pronunciato altre parole, e mi rivolgo quindi alla lealtà dell'onorevole Ercole, perchè voglia rettificare quanto egli ha detto a mio riguardo. Quanto poi al merito della questione, mi permetta l'onorevole Ercole che io faccia un semplice pronostico; io credo che tra breve tempo gli elettori, ossia le popolazioni dell'Alessandrino, saranno molto più grate a noi, a me ed all'onorevole Sanguinetti della nostra pretesa infedeltà, che non all'onorevole Ercole ed all'onorevole Spantigati del loro zelo per me intempestivo.

ERCOLE. Bravo! (ilarità)

PRESIDENTE. Facciano silenzio. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GAGLIARDO, relatore. Pochissime parole. Anche a me l'onorevole Ercole ha attribuito parole che non ho pronunziate. Io non gli ho fatto menomamente appunto di avere inesattamente citato un parere del comitato di stato maggiore, che non ho neppure nominato; ma mi sono ristretto a dire che il ministro della guerra, in un suo elenco presentato alla Commissione, ha inserito nella categoria B-1, come utile alla difesa nazionale, la linea Voltri-Ovada-Aqui-Asti.

Questo semplicemente ho detto, e quindi non so come l'onorevole Ercole possa attribuirmi di

avergli mosso l'appunto di aver citato inesattamente un parere del comitato di stato maggiore.

L'onorevole mio amico Oddone si è rivolto alla Commissione perchè raccolga e conforti il dolore di una nobilissima provincia. Io dico schiettamente che per quanto benemerita possa essere una provincia, e benemerita è certo quella di Alessandria, la Commissione deve anzitutto pensare a tutelare l'interesse dello Stato. Non fo cenno per ora delle proposte a cui ha accennato l'onorevole Oddone; mi riservo di farlo quando verrà in discussione l'articolo a cui esse si riferiscono. Non ho altro a dire.

PRESIDENTE. Per conseguenza passeremo al numero successivo 6 Sondrio-Colico-Chiavenna.

Nessuno chiedendo di parlare, si passerà ai numeri successivi.

N. 7. Belluno-Feltre-Treviso;

N. 8. Macerata-Albacina;

N. 9. Ascoli-San Benedetto;

N. 10. Teramo-Giulianova;

N. 11. Avezzano al tronco Ceprano-Roccasecca;

N. 12. Campobasso-Teroli;

N. 13. Benevento-Avellino;

N. 14. Cosenza-Nocera Tirrena;

N. 15. Dalla marina di Catanzaro allo stretto Veraldi per Catanzaro;

N. 16. Taranto-Brindisi;

N. 17. Messina-Patti al tronco Cerda-Termini.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

DI SANT'ONOFRIO. Ho chiesto di parlare soltanto per chiamare brevemente la vostra attenzione sopra un voto emesso dai Consigli provinciali di Palermo e di Messina, voto del quale la nostra ottima Commissione non solo non ha tenuto conto, ma di cui non ha neppure creduto far menzione nella elaborata relazione del nostro amico Gagliardo.

DI SAN DONATO. E la chiama ottima? (ilarità)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

DI SANT'ONOFRIO. Attribuisco alla fretta colla quale la nostra Commissione ha dovuto procedere nel suo lavoro questa dimenticanza; e sono certo che se avesse avuto tempo maggiore innanzi a sé, lo stesso studio che ha portato nell'esame delle questioni che si riferiscono alla linea Lecco-Colico, alla succursale dei Giovi, alla linea Genova-Acqui per Ovada-Asti e Nizza-Monferrato, all'acceleramento della costruzione di alcune strade ferrate sotto pretesti militari, lo stesso studio, dico, lo avrebbe portato pure su questa linea, esaminando scrupolosamente i desiderii di due cospicue città, di due importanti provincie, come sono quelle di Palermo e di Messina.